



LA CURIOSITA'

Sassi, spatole, acidi per rielaborare foto. Dalle Longhena una mostra

E l'alunno manipola le foto in Polaroid



Il maestro
Giancarlo
Baiano
con gli alunni
fotografi delle
quinte B e C delle
scuole
elementari
Longhena

FOTO-grafate dai bambini. Polaroid manipolate dalle piccole dita che hanno inciso, con spatole, sassi, punte, gli acidi fotografici nell'attimo prima dello sviluppo. E sono nate nuove immagini sulla carta sensibile, con diversi colori e forme. Scatti creativi sotto la guida di un maestro fotografo: è Nino Migliori che ha insegnato la tecnica da lui sperimentata nella classe del nipotino. Ed ora i lavori della quinta B e della quinta C delle scuole elementari Longhena diventano una mostra, inserite tra le esposizioni del Festival del Comune di Bologna *May Light*, negli off del circuito *May Night*.

L'esposizione «Bambini fra le immagini» si apre oggi (ore 18) all'Associazione culturale Italo Francese, in via De' Marchi 4. Volti, oggetti e paesaggi quotidiani ritoccati e rinominati: ecco l'immagine dell'insegnante che diventa «Il nostro maestro (o il mostro maestro?)», la foto di una macchina che si trasforma in «L'auto telecomandata», l'istantanea di una rete di un parco che si trasforma in «Il giardino del cielo proibito». Titoli surreali, ironici. «Si chiama educazione alla spontaneità» spiega Giancarlo Baiano, l'insegnante che insieme a E-

manuela Serafini e ad Alessandra Contri ha lavorato sin dalla prima elementare con le due classi. «I bambini possono essere artisti non casuali, quelle che metteremo in mostra, circa duecento Polaroid, non sono opere di pura fantasia, dietro ci sono molti passi concettuali». Il lavoro sulle Polaroid è nato su proposta di Nino Migliori. «Con questa tecnica i bambini non solo vengono educati all'immagine — spiega Baiano — ma vengono anche preparati all'uso creativo della lingua e imparano a capire le forme geometriche».

Gli alunni hanno seguito nei cinque anni di scuola anche numerosi atelier tenuti da Marco Dallari, pedagogista dell'arte e da Cristina Francucci, dell'Accademia. Portando da casa oggetti vecchi i bambini si sono divertiti ad imitare lavori dadaisti. La quinta C ha anche lavorato sulle nature morte di Morandi: hanno raccolto bottiglie, bicchieri, vasi, li hanno disposti, fotografati, disegnati e ancora fotografati, con la polaroid, per la manipolazione finale. Un'educazione all'arte. «C'è un'ipotesi di fondo della ricerca compiuta con le

fotografie istantanee — continua Baiano — ed è che le esperienze di trasformazioni trasformano le modalità di apprendimento dei bambini, accrescendo la quantità dei loro punti di vista sul mondo».

La mostra è organizzata dall'Associazione Ikonos e rimarrà aperta sino al 30 maggio. «Nelle duecento Polaroid scorre una fantastica e sorprendente realtà parallela — scrive il critico d'arte Claudio Marranella nella presentazione della mostra — interrogata e manipolata come nei più sofisticati sistemi interattivi».



Alcuni dei ragazzi autori della mostra con la Polaroid

Bambini fra le immagini

Bambini uguale poesia. Sogno (anche a occhi aperti). Fantasia. Sempre? No. Sarebbe riduttivo. Sarebbe un luogo comune. Proviamo a dare a bambini in età di scuola elementare una macchina fotografica. Anzi: già che ci siamo diamo loro una bella Polaroid. La più istantanea che ci sia. Dai loro clic verrà immortalata una sorprendente realtà parallela, e si sottolineerà realtà, in cui persone, oggetti, luoghi acquistano altre verità, altre identità e vite proprie. Ne è scaturito "Bambini fra le immagini", un singolare percorso didattico ideato da due classi - la quinta B e la quinta C guidati dagli insegnanti Emanuela Serafino, Giancarlo Baiano e Alessandra Contri - della scuola elementare bolognese "Mario Longhena", tra le più sensibili ad accogliere esperienze "altre" che ruotano intorno al mondo della didattica.

Da domani (inaugurazione alle 18) al 30 maggio i numerosi scatti - duecento! - saranno protagonisti di una suggestiva mostra ospitata negli spazi dell'Associazione culturale Italo-francese (via de Marchi, 4). Questi speciali clic Polaroid, come ricorda Claudio Marra, «non sono pittorici ma affondano dritti verso le cose, le quali, una volta registrate su pellicola, vengono completamente spostate su un mondo parallelo». Ed ecco le identità nuove di cui sopra. Ma attenzione: si vedranno foto segnate con materiale vario, sfruttando i composti chimici della carta sensibile. E la didattica? eccola qua: «Esperienze di trasformazioni trasformano le modalità di apprendimento dei bambini, accrescendo la quantità dei loro punti di vista sul mondo», come afferma il maestro Baiano.

Pa.Ga.

Danza

Giovani danzatori

Ancora pochi giorni per inviare le domande di ammissione (che peraltro stanno giungendo numerosissime dall'Italia, ma anche da Europa e addirittura Australia) per il IX corso di perfezionamento riservato a giovani danzatori indetto dal Centro Regionale della Danza/Aterballetto. La nuova edizione partirà il prossimo 16 giugno, ma la data fatidica



bambini fra e immagini

un'esperienza didattica
con materiale Polaroid
Scuola Elementare
"M. Longhena"
classi V^aB e V^aC
15 - 30 maggio 1997

inaugurazione
giovedì 15 maggio ore 18
Associazione Culturale
Italo-Francese
via De' Marchi, 4 Bologna

L'invenzione (possibile) della realtà reale.

Non ci sono caschi, né occhiali speciali, eppure in queste duecento Polaroid scorre una fantastica e sorprendente realtà parallela, interrogata e manipolata come nei più sofisticati sistemi interattivi. Qualche anno fa avevo cominciato a pensare e scrivere che la fotografia potesse essere considerata una sorta di realtà virtuale di facile praticabilità, concettualmente già in atto ogni volta che utilizziamo le immagini come sostituzione e copertura di ciò che è assente. La riflessione era quasi elementare e scaturiva da una ricognizione sugli usi che quotidianamente facciamo di questo mezzo. Quando ci portiamo in tasca la foto di una persona cara, quando ripercorriamo negli albums di famiglia i momenti forti della nostra vita, quando al ritorno dalle vacanze sottoponiamo gli amici al famigerato rito delle diapositive o ancora quando, chiuso malamente un amore, facciamo a pezzi la stessa immagine che fino al giorno prima ricoprivamo di baci...

Negli anni, questa interpretazione ha continuato a convincermi pienamente anche se devo ammettere che pensavo non si potesse andare oltre un certo limite. L'interattività permessa dalla realtà fotografica, mi pareva infatti destinata a rimanere praticabile in un ambito del tutto concettuale, col rischio, poco virtuale e molto reale, di essere scambiati per chi sta solo facendo un lezioso omaggio a terminologie e concetti alla moda.

Mi sbagliavo, avevo come paura di spingere l'acceleratore fino in fondo, ed oggi questi giovanissimi operatori ce lo dimostrano. I loro interventi sul materiale Polaroid non hanno nulla di decorativo o di pittorico, differenziandosi in questo da precedenti esperienze che hanno utilizzato questa tecnica per la quale nessuno intende certo rivendicare un copyright di novità. Non sono pittorici ma affondano dritti verso le cose, le quali, una volta registrate su pellicola, vengono completamente spostate su un mondo parallelo dove oggetti, persone e luoghi acquistano, grazie anche a certe incontenibili invenzioni di scrittura, identità nuove e a dir poco sorprendenti. Se si è capaci di far propria la chiave d'accesso al sistema (e forse qui sta l'unico mistero di questa storia) si scoprirà la reale forza della virtualità, dove ripensare il mondo, correggendolo, cessa di essere gioco e si fa progetto. Troppi luoghi comuni si continuano a sentire sulla fantasia dei bambini e sulla loro capacità di sognare ad occhi aperti. Alla fine diventa anche comodo, per cui ogni richiesta, ogni segnale, ogni invenzione, viene bonariamente dirottata nel limbo del fantastico. Ma nelle fotografie di questi bambini c'è effettivamente la realtà che più gli sta vicina, ci sono gli oggetti, gli amici, gli ambienti di tutti i giorni, e tutto è stato riscritto, manipolato con trascinante intelligenza. Non reinventato però, ma ricondotto ad un'identità non superficiale, non scontata, e forse possibile. Vogliamo ancora pensare che sia solo un gioco?

Claudio Marra

Trasformazioni

Scrivere con la luce e scrivere la luce, scrivere alla velocità della luce. Illuminare la scrittura regalando alle mani tutto quanto i nostri occhi possono vedere, ma anche regalando le mani ai nostri occhi, per segnare significativamente della nostra presenza quanto la realtà ci proietta in immagini: occhi passivi, se lasciati da soli, al massimo fagocitanti e forse, in questi tempi, un po' bulimici. E' dall'incontro con Nino Migliori che è nato il progetto di introdurre la fotografia istantanea nella didattica dei linguaggi, per studiare, in un quinquennio di lavoro, l'evoluzione delle capacità espressive dei bambini nella scuola elementare. La semplicità delle regole del gioco e l'immediata possibilità di verifica dei risultati espressivi hanno reso questa attività perfettamente idonea all'età dei bambini: si scatta una foto con la Polaroid ed immediatamente la si "segna" con spatole, punte, carta vetra, materiali vari, sfruttando i composti chimici che ricoprono la carta sensibile che, in tempi diversi, risponde con colori diversi al segno impresso. Dopo qualche minuto si ottiene la foto "grafata". Sfondo culturale dei segni e dei significati impressi nelle foto sono stati altri segni e significati reperiti nei codici che "normalmente" si studiano a scuola: linguistico, geometrico e visivo, che, destrutturati e sottoposti ad un'analisi qualitativa, abbiamo tentato di far dialogare fra loro in una ricomposizione che ne raccogliesse nuove possibilità espressive.

Centrale in questi lavori è stato il concetto di "trasformazione": passaggi di forme della realtà attraverso la manipolazione grafica della sua immagine, troppo spesso interpretata come una sua fedele riproduzione; passaggio di significati fra la "forma-parola" e la "forma-oggetto" attraverso la titolazione delle opere, espressione linguistica di nuovi valori di senso; trasformazione, infine, che subisce la stessa "forma-concetto" nello sviluppo cognitivo dei bambini. Da qui l'ipotesi di fondo della ricerca: esperienze di trasformazioni trasformano le modalità di apprendimento dei bambini, accrescendo la quantità dei Loro punti di Vista sul Mondo. La generazione della Loro forma-concetto accoglie molteplici sfumature qualitative, la Loro forma-linguaggio si arricchisce di sfumature espressive, poiché deve risolvere un problema connotativo di una realtà contenente molte possibilità.

Loro, Vista, Mondo: un terreno di lavoro interattivo sul quale si incontrano energie diverse; se la Vista sarà univoca, il concetto di Loro stessi sarà rigido e il Mondo sarà irrimediabilmente uniforme; Loro si troveranno di fronte ad un'alternativa di conformità al Mondo o di disadattamento. Se viceversa la Vista sarà policentrica, Loro saranno in grado di cogliersi come soggetti in divenire, accettando di essere protagonisti e oggetti delle trasformazioni che avvengono in Loro stessi, comprese quelle biologiche della crescita, ed il Loro rapporto col Mondo si qualificherà come Possibilità di

Trasformazione Interattiva. Riecheggiano nella mia mente le parole di Marco Dallari "usare l'Arte non come Testo, ma come Pretesto", l'Arte mondo delle trasformazioni come pretesto per trasformarsi Col Mondo.

Se poniamo che una parte dei punti di Vista sul Mondo è offerta ai bambini dalla Scuola, allora non si può, a mio parere, fare a meno di pensare ad essa come ad un luogo straordinario dal quale il Mondo può essere osservato contemporaneamente da diverse posizioni. Se poniamo inoltre che la Scuola è anche una parte del Mondo che il bambino osserva essa non può non essere che un luogo di Possibilità di Trasformazioni Interattive. Dunque una Scuola come luogo generatore di problemi sul e in quanto Mondo, per adulti e bambini. La gioia creativa con la quale i bambini hanno affrontato i problemi generati dall'orizzonte delle possibilità interpretative del Mondo, apertosi dalla moltiplicazione dei Loro punti di Vista, fa ben sperare ad un modo altrettanto creativo e gioioso col quale potranno affrontare il tema della diversità e della multiculturalità posto ciclicamente dalla nostra storia.

Giancarlo Baiano

insegnante della classe V^aB
Scuola Elementare "M. Longhena"

La quinta B

Danilo Battaglia
Riccardo Boccomino
Tommaso Costa
Antonio Garufi
Enrico Giovagnoli
Niccolò Gozza
Chiara Grilli
Valentina Mancini-Lombardi
Francesca Marra
Giuditta Mazza
Alessandro Migliori
Vanessa Piromallo
Isabella Provini
Francesco Ramponi
Francesco Romagnoli
Cristina Sarti
Alessandro Scagliarini
Gabriele Tosato
Luca Zannoni

Gli insegnanti

Emanuela Serafini
Giancarlo Baiano

La quinta C

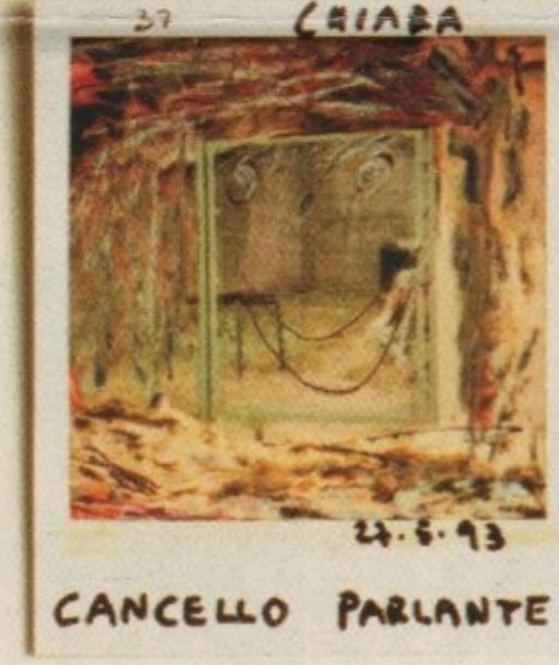
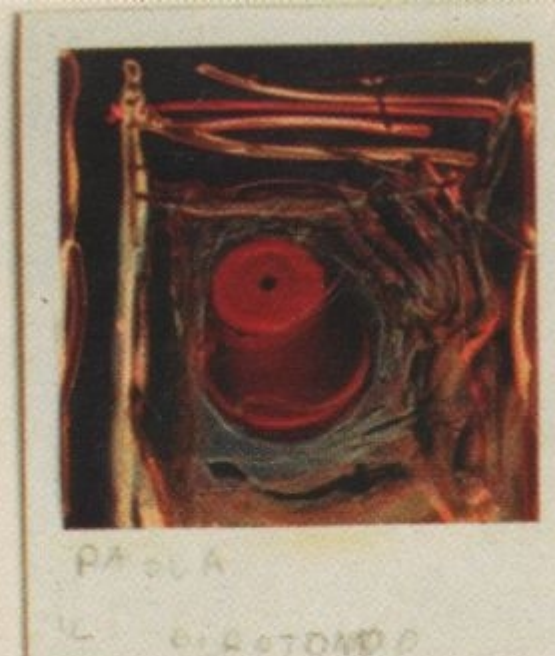
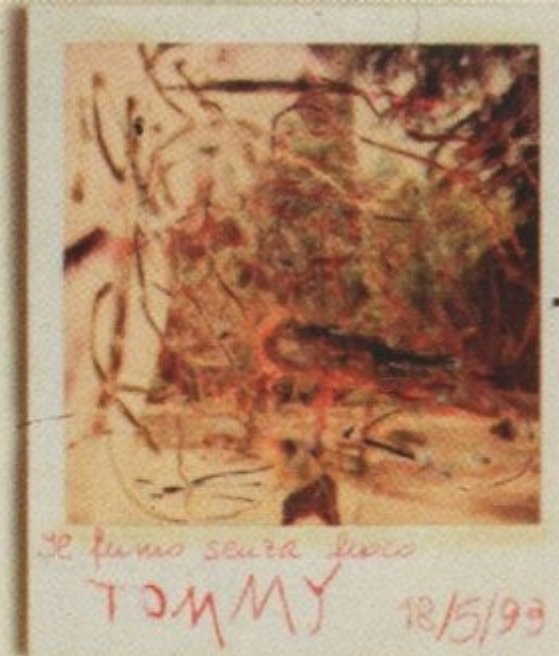
Giulia Aspiranti
Francesca Barchiesi
Atessa Behzadi
Melisa Benni
Lorenzo Bernardi
Matteo Bolognesi
Elia Brunetti
Federico Cipriani
Matteo Conforti
Federico Garagnani
Ludovica Latini
Gianluca Melli
Giancarlo Morieri
Paola Orselli
Francesca Pari
Andrea Querzé
Jesus Salomoni
Pilar Salomoni
Giacomo Maria Sanna
Tommaso Zanasi

L'insegnante

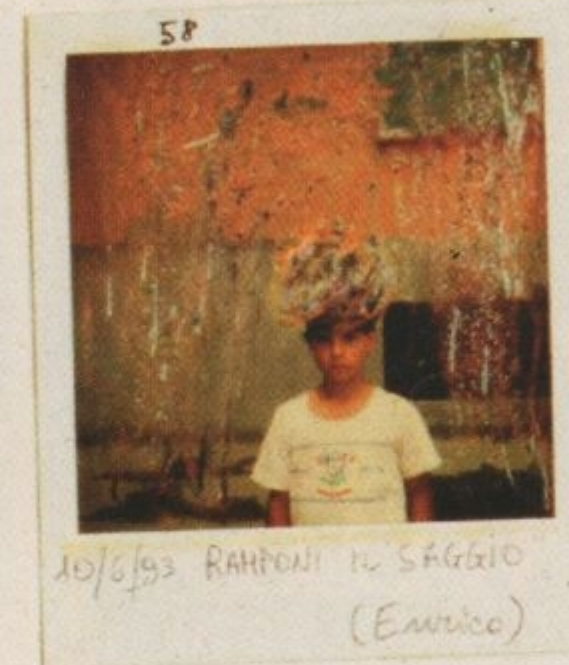
Alessandra Contri



bambini fra le immagini



inaugurazione
giovedì 15 maggio ore 18
Associazione Culturale
Italo-Francese
via De' Marchi 4, Bologna





Comune di Bologna
Assessorato alla Cultura
e Assessorato alla
Pubblica Istruzione



Giacomo Lotti 18/5/93



LA FORESTA DELLE
RAGNATELE
FEDERICO 18/5/93



GIUDITTA 16/03/94
LA MANO-HORROR



GIULIA
IL CARNEVALE



LORENZO
IL MONDO DEI DIVERTE



ALESSANDRO M. 2/03/94
GLI ELETTRIZZANTI



LAILA
FUOCO, ACQUA



POURS TOUHY
DI RUBA

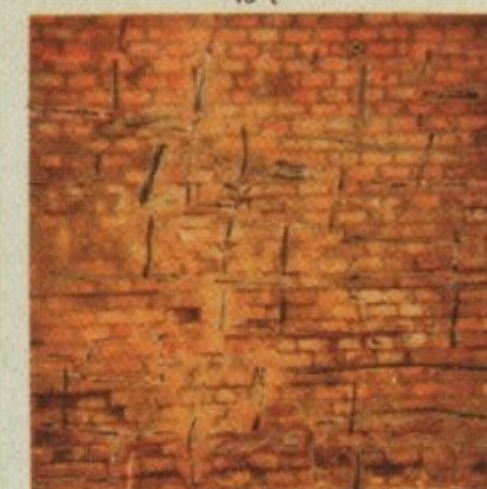
un'esperienza
didattica con
materiale Polaroid
Scuola Elementare
"M. Longhena"
classi V^aB e V^aC
15-30 maggio 1997



GIACOMO
CABIO DI DIMENSIONE



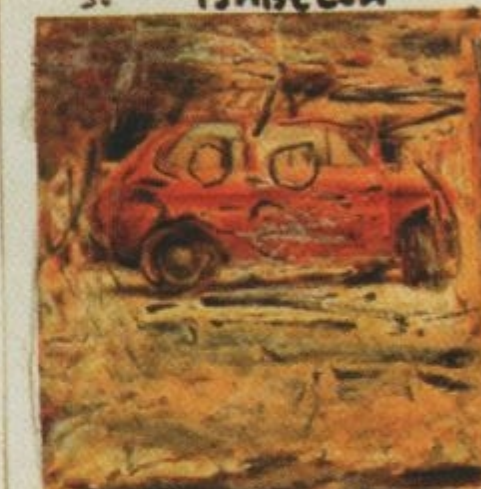
Giacomo
la battaglia



SAGGIARI
NURO A RITHO



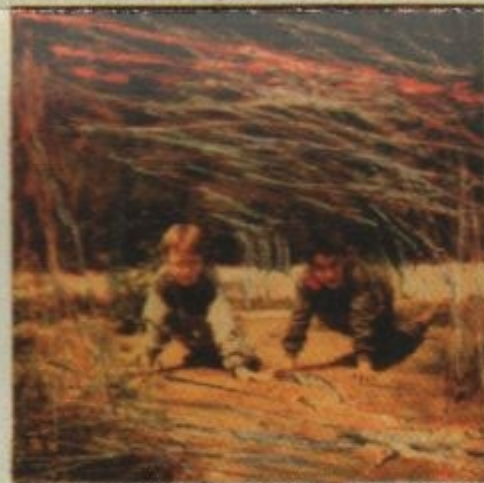
Matteo B.



ISABELLA
27.5.93
AUTO TELECOMANDATA



ROMAGNOLI
LA FINESTRA BRANA
LINEE MISTE



Davido 27/04/94
I GALLETTI VALLESPUGA



Francesca Pac
"paciuphi"



RAMPONI 21/03/94
-FULHINI VERDI E ROSSI-



LUCA BORRA CONTRO
CHIRAC
LINEE CURVILINEE INCO-
CATE



RICCARDO 16/03/94
PRIGIONE COLORATA



PROVE FRANCESCO RO.
15



PROVE 4



IL DOLCETTO



20/15/93
LA MONTAGNA INCANTATA
(TOMMASO)



14.5.1993
IL NOSTRO MAESTRO O.....
IL MOSTRO MAESTRO?



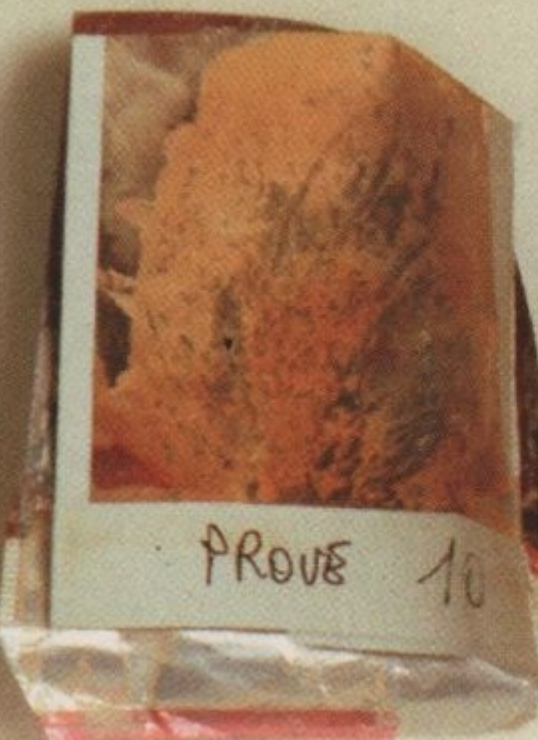
PROVE 5



André 21/5/93



ANTONIO 21/03/94
-FACCIA DI LEGNO-



PROVE 10



Associazione Culturale
Italo-Francese
Alliance Française

